

GEORGES CHABOT

(1890 - 1975)

Il 16 ottobre 1975, a Bourg-la-Reine, dove risiedeva da trent'anni, Georges Chabot si è spento improvvisamente, concludendo una lunga vita di lavoro, di successi e di soddisfazioni. Dopo una cerimonia intima che ha riunito alcuni amici attorno ai familiari, le sue spoglie mortali sono state inumate alcuni giorni più tardi, nel cimitero di Villette, presso Ambérieux, ai piedi del Giura, dove i suoi, da un secolo, possedevano una seconda casa.

Così è scomparso, silenziosamente, quello che è stato un grande Maestro, un eminente geografo e un uomo di grande cuore.

Nato il 5 aprile 1890 a Besançon, Georges Chabot veniva da una famiglia di docenti e di artisti. Suo padre era stato professore, e poi, decano, della Facoltà di Lettere dell'Università di Lione, e suo nonno era un apprezzato pittore della stessa città. Quindi, i primi anni del futuro geografo trascorsero in un ambiente colto, ove perduravano le solide tradizioni di un tempo. Egli ebbe un'infanzia e un'adolescenza felici divise tra ore dedicate allo studio e agli svaghi nella casa dei suoi, a contatto della Dombes e del Giura.

Brillanti studi compiuti al Liceo Ampère, di Lione, portarono il giovane Chabot a conseguire senza difficoltà un doppio baccalaureato, di latino e greco e di matematica e scienze naturali. Poi seguì i corsi della Facoltà di Lettere di Lione e quando, nel 1909, fu ammesso alla Scuola Normale Superiore, Egli possedeva già la Licenza di Filosofia. Basta questo per far comprendere quale fosse già il valore intellettuale del nuovo normalista all'inizio del secolo.

A Rue d'Ulm, Chabot conobbe i maestri della Geografia francese di quel tempo: Emmanuel de Martonne, Albert Demangeon e, indirettamente, Paul Vidal de la Blache: e la loro influenza lo orientò verso la Geografia, ma con una solida conoscenza della storia, necessaria per prepararsi all'Aggregazione, che Egli conseguì nel 1913.

Dal 1909 al 1910 e dal 1913 al 1914 Egli adempì ai suoi obblighi militari; e in quello stesso anno 1914, alla vigilia dello scoppio della prima grande guerra, sposò colei che fu la compagna di tutta la sua vita e che gli assicurò, con una serena esistenza familiare, un aiuto tanto discreto quanto efficace.

La guerra 1914-1918 interruppe degli studi che erano già tanto promettenti. Tenente di complemento, Georges Chabot, nel 1916, a Verdun, ebbe maciullata una gamba; ma l'opera preziosa di un abile chirurgo gli consentì di ristabilirsi da una ferita così grave. Non potendo, però, continuare a svolgere un servizio attivo, fu assegnato, negli ultimi due anni del conflitto, al 2ème Bureau del Gran Quartier Generale, per il controspionaggio. E fu allora che egli conobbe il fine poeta Jules Supervielle.

Nel 1919 de Martonne lo fece aggregare al Comitato di studi per la conferenza della pace e così Georges Chabot poté collaborare alla delimitazione dei confini di nuovi Stati dell'Europa orientale, come la Romania, la Polonia, la Cecoslovacchia, gli Stati Baltici e la Finlandia, il che gli procurò fedeli e durature amicizie tra gli slavi e gli scandinavi. In questo periodo gli fu conferita la Croce di Guerra e il Cavaliato della Legion d'onore per meriti militari. La sua apprezzabile carriera militare si concluse con il grado di Comandante, nella Riserva.

Intanto, nel 1919 Georges Chabot era stato nominato professore di storia e di geografia nel liceo di Strasburgo, cattedra importante nella recuperata provincia. La forte personalità di Henri Baulig lo attrasse nel frattempo verso la Geografia fisica e gli fece scegliere come argomento della sua tesi di dottorato la geomorfologia del Giura.

Mentre stava preparando questa che risultò un'opera magistrale, a Parigi Georges Chabot ebbe anni di duro lavoro, specialmente al Liceo Henri IV, dove insegnò dal 1925 al 1928.

Ma nel 1928, dopo una brillante discussione della sua tesi, Egli fu chiamato alla Facoltà di Lettere dell'Università di Digione, succedendo a Ernest Chaput, che, geologo, aveva sempre insegnato soltanto Geografia fisica. Come Daniel Faucher a Tolosa e Philippe Arbos a Clermont, Georges Chabot creò a Digione il vero insegnamento della Geografia moderna.

Nella capitale dei duchi di Borgogna, il Nostro conobbe Gaston Roupnel, che gli instillò l'amore per la campagna francese, e il filosofo Gaston Bachelard, che apprezzò per la sua filosofia scientifica, ma permeata di umanesimo. Frequentò anche lo storico belga Henri Pirenne, al quale dovette, in parte, le sue concezioni sul ruolo civilizzatore delle città.

Eletto decano della Facoltà di Lettere nel 1934, Georges Chabot organizzò dei corsi per studenti stranieri, così che oggi alcuni uomini di Stato e dei quadri dirigenti dell'Africa nera, già frequentatori dell'Istituto di Geografia di Digione, gli conservano profonda gratitudine per aver appreso per merito suo la cultura francese. I suoi corsi e le sue conferenze in Polonia e nella Scandinavia gli procurarono numerosi discepoli che da allora, ogni anno, a Parigi e a Digione, ricordano, in un amichevole convivio, i diciassette anni di un indimenticabile Magistero.

Le difficoltà sorte nel 1940 in seguito all'occupazione tedesca (controlli, requisizioni, ordini che il patriottismo di Georges Chabot non gli consentiva di eseguire) nel 1942 obbligarono il Nostro a lasciare la carica di decano. Ma tre anni dopo i colleghi della Sorbona lo chiamarono a succedere ad André Cholley nella cattedra di Geografia regionale. Una volta arrivato a Rue Saint-Jacques, Egli introdusse nei suoi corsi dei « lavori pratici » dedicati allo studio geografico delle regioni, innovazione che si diffuse molto rapidamente negli altri istituti francesi universitari di Geografia.

Insegnando tanto nella Scuola Normale Superiore di Fontenay-aux-Roses quanto alla Sorbona, Georges Chabot preparava gli aspiranti all'Aggregazione di Geografia recentemente istituita; per quindici anni Egli fece parte della commissione giudicatrice, sia come membro che come presidente. Inoltre diresse numerose tesi di dottorato, fra cui quella della Signora Bonnamour, l'attuale diret-

trice di Fontenay, e del Segretario di Stato per l'Insegnamento Superiore, Signora Saunier-Séité.

I rapporti con gli studenti africani si mantennero stretti come a Digione, così che il Nostro fu invitato poi a presiedere all'inaugurazione dell'Università di Dakar. E numerosi altri viaggi, corsi e conferenze in Polonia e nella Scandinavia rinsaldarono i legami stabiliti dopo il 1919. Infine, dal 1956 al 1960, Georges Chabot diresse l'Istituto di Geografia di Parigi, occupando il vasto e luminoso studio che Emmanuel de Martonne fin dal 1922 aveva fatto sistemare nella sede di Rue Saint-Jacques. Nel 1960, dopo aver ricoperto i posti più elevati della Geografia francese, Georges Chabot lasciò l'insegnamento ufficiale, il che diede luogo ad una commovente cerimonia, durante la quale i colleghi gli conferirono la dignità di Direttore onorario dell'Istituto.

Ma la sua attività professionale non si arrestò; nel 1962 organizzò la prima di quelle Giornate Geografiche che da allora riunirono, ogni anno, i docenti dei vari istituti di Geografia della Francia, l'iniziativa che, egli affermava, gli aveva dato la maggiore soddisfazione. Fondò anche, e diresse, il Centro Superiore di Studi del Turismo, con la collaborazione di un suo antico allievo di Digione, Burnet, autore di una tesi sul turismo balneare. E inoltre, fino ai primi mesi del 1975, il Direttore onorario dell'Istituto di Geografia di Parigi non mancò di prender parte all'attività della Sorbona, soprattutto sovrintendendo alla preparazione di numerosi aspiranti al diploma di Studi Superiori del Turismo.

All'insegnamento Georges Chabot unì sempre la ricerca scientifica, avviandola in tre direzioni: la geomorfologia, la regione geografica e la vita urbana.

Nel 1928 la sua tesi di dottorato sui ripiani del Giura centrale prospettava importanti novità, cui in seguito aderirono tutti i geografi. Egli asseriva che, lungi dall'essere stabili, le superfici di spianamento del Baulig e del Davis sono deformate e interferenti le une con le altre in superfici poligeniche. Ciò è il risultato di una incessante lotta fra la tettonica e l'erosione, la quale ultima, talvolta, favorisce la prima. Lo studio dell'evoluzione delle aree carsiche era facilitato dalla nuova nozione dell'immunità carsica

degli *horsts*, mentre la dissoluzione agisce vigorosamente nei *graben*.

A suo tempo l'opera magistrale dello Chabot ebbe ampia risonanza e da allora non ha cessato di costituire un modello e di ispirare i giovani geomorfologi.

La tesi complementare riguardava la costa orientale della Dombes e l'influenza di Lione su questa regione che Georges Chabot conosceva tanto bene. Egli vi sottolineava uno dei principali indirizzi delle sue future ricerche: l'influenza civilizzatrice delle città sulle campagne e sui modi di vita rurali.

Queste due prime opere orientarono il Prof. Georges Chabot verso la Geografia regionale, che Egli collocò poi in cima ai suoi pensieri, considerandola come il coronamento delle diverse discipline geografiche con la messa in valore, quale fine ultimo, delle relazioni fra l'Uomo e la Terra. E ne fece una pregevole applicazione pratica nel suo volume *La Bourgogne*, apparso nel 1941 nella collezione di A. Colin e che fu il risultato di una lunga meditazione su una provincia composta di vari frammenti di regioni naturali, ma che deve la sua unità e la sua perennità a risorse complementari fra di loro e a una rete di vie di comunicazione che assicurano alla capitale, Digione, la funzione di comando e di coordinamento.

Le stesse idee dominano l'importante volume sulla Finlandia e i Paesi Scandinavi apparso nel 1958 nella collezione « Orbis ». Questi Stati dell'Europa settentrionale, che Georges Chabot aveva percorso in tutti i sensi, non hanno unità fisica; ma legami storici, economici e politici esistono da secoli fra di loro. La lingua, la civiltà, gli scambi commerciali e il loro comune atteggiamento nei confronti del mondo esterno ne fanno un elemento di pace fra l'Est e l'Ovest. A questo volume sui Paesi Scandinavi bisogna aggiungere le utilissime liste di pubblicazioni segnalate, ogni anno, nella « Bibliographie Géographique Internationale », da uno dei migliori amici della Svezia e della Norvegia.

Infine, per coronare questi studi sulla regione geografica, che costituiscono la parte essenziale dei suoi corsi alla Sorbona, Georges Chabot fece apparire, nel 1966, con i tipi dell'editore Masson, la *Géographie régionale de la France*, che fu ristampata

parecchie volte (l'ultima edizione è proprio del 1975). Attraverso la straordinaria varietà del suo Paese, in una sintesi vigorosa e originale, l'autore ha distinto tre grandi insieme: la Francia dell'Ovest, la Francia dell'Est e la Francia del Nord, con Parigi. In un primo momento questa tripartizione sorprese alcuni geografi tradizionalisti, ma, riflettendovi sopra, essa finì con l'apparire sempre più conforme alla realtà. In tal modo, tenendo conto del passato e del presente, dei dati locali, nazionali e internazionali e degli innumerevoli flussi delle attività umane, il geografo vede aprirsi avanti a sé le prospettive di una sistemazione incessante nella quale può impegnarsi, se desidera fare opera di Geografia applicata.

Nel campo della Geografia urbana, Georges Chabot nel 1948 pubblicò nella collezione A. Colin un secondo volume, *Les villes*. Dopo profonde riflessioni, Egli metteva in luce come e quanto le grandi città avevano sempre svolto un ruolo civilizzatore, favorendo il progresso e svolgendo una azione di coesione che, più o meno rapidamente, aveva modificato l'ambiente rurale, lento nelle sue reazioni. Certo l'evoluzione non si svolgeva senza traumi; tuttavia, si poteva trovare un equilibrio tra la vita rurale e quella cittadina.

E' proprio questa nozione di equilibrio che funge da filo conduttore dell'importante opera, scritta in collaborazione con la Signora Beaujeu-Garnier, e pubblicata nel 1963 con i tipi di A. Colin, dal titolo *Traité de Géographie urbaine*. Senza dubbio, l'espansione urbana trascina con sé un certo declino delle campagne. Ma, in cambio, vi introduce un genere di vita più confortevole, un'attività intellettuale e sociale che compensano abbondantemente i primi danni dell'urbanizzazione.

Infine, per concludere i suoi studi sulle grandi agglomerazioni urbane, il Direttore onorario dell'Istituto di Geografia di Parigi nel 1971 riunì, in un molto ricco *Vocabulaire de Géographie urbaine*, i termini relativi alla città.

Organizzando e dirigendo il Centro di Studi Superiori del Turismo, Georges Chabot non fece che riprendere uno dei suoi temi favoriti, il Turismo, che nasce dalla civiltà urbana creando il bisogno di aria pura, di silenzio e di ampi paesaggi, e introduce

nei borghi e nelle cittadine fermenti di vita favorevoli all'espandersi della natura umana. Queste sono idee che si ritrovano, con la firma del Maestro, negli articoli di molte riviste francesi e straniere, specialmente negli « Annales de Géographie » e ne « L'Information Géographique », di cui egli era condirettore assieme all'Ispettore generale René Clozier.

Alto, con portamento distinto per natura, Georges Chabot aveva una sbalorditiva resistenza fisica: escursionista instancabile nonostante la ferita riportata a Verdun, era capace di percorrere in un giorno, seguito da un gruppo di allievi, anche 25-30 km attraverso il Morvan o i vigneti della Borgogna.

Da posizioni elevate, egli descriveva e spiegava con eleganza e precisione i paesaggi che tanto amava.

E' allora che si apprezzavano veramente le sue qualità umane, intellettuali e morali. Senza dare eccessiva confidenza, ma senza darsi arie di superiorità e di distacco, Egli sapeva animare una conversazione, o una discussione, con cortesia, talvolta con arguzia. Dai suoi discorsi era facile scoprire una prodigiosa cultura e una calorosa sensibilità che gli assicuravano un vasto seguito fra i suoi discepoli. Tutti questi, da chi muoveva i primi passi a chi era già un affermato ricercatore, trovavano sempre presso di Lui consigli, appoggi, incoraggiamento. Senza fatica e senza retorica, Georges Chabot sapeva porsi con naturalezza allo stesso livello della gioventù studiosa, così che, dopo gli avvenimenti del 1968, ne seppe accettare gli eccessi, cercando di scoprire cosa di generoso e di efficace si potesse trovare in certi moti disordinati.

Il suo alto livello morale valse a Georges Chabot la stima e il rispetto tanto dei suoi colleghi quanto dei suoi allievi. Senza dubbio, la sua agilità di spirito gli consentiva di comprendere il mondo in cui viveva e di mantenersi al livello dei tempi. Ma conservava sempre una grande onestà intellettuale, senza la minima debolezza.

Il suo grande valore umano gli procurò, certamente senza che Egli li sollecitasse (era troppo fiero per farlo), numerosissimi riconoscimenti. Alle onorificenze militari, il Ministero dell'Educazione Nazionale aggiunse quella di Ufficiale della Legion d'onore

e di Commendatore delle Palme accademiche. Nel settembre 1975, poche settimane prima della sua scomparsa, gli fu conferita la Medaglia d'oro della Società di Geografia di Parigi.

Eletto membro del Comitato consultivo delle Università, nel 1960 divenne presidente della Sezione di Storia e Geografia del Comitato stesso. Dal 1953 al 1960 fu pure eletto a far parte del Consiglio dell'Insegnamento Superiore, in rappresentanza dei professori di Storia e Geografia. E dal 1960 al 1963 fu il presidente della Sezione di Geografia del Consiglio Nazionale della Ricerca Scientifica.

Al vertice della gerarchia dei geografi francesi, Georges Chabot fu, dal 1961 al 1966, Presidente del Consiglio Nazionale di Geografia dell'Unione Geografica Internazionale, divenendone Presidente onorario nel 1971. Era pure Vice-presidente della Società di Geografia commerciale di Parigi, nonché membro della Commissione centrale della Società di Geografia di Parigi. Dal 1968 al 1972 presiedette l'Associazione dei Geografi Francesi, della quale fu poi nominato Presidente onorario.

Le università straniere non gli avevano lesinato i riconoscimenti: infatti era stato nominato dottore *honoris causa* dalle Università di Uppsala e di Iași. Era socio d'onore delle società geografiche croata, finlandese, italiana, norvegese, polacca e serba. Nello stesso modo faceva parte della Società Belga di Studi Geografici, della Società di Geografia di Francoforte sul Meno e della Reale Società Geografica di Londra.

Così, onori e successi scientifici ed universitari hanno segnato le tappe della carriera di Georges Chabot. Egli ha trascorso una vita serena sia sotto il punto di vista familiare che sotto quello professionale; ha vissuto un'esistenza soddisfacente, e, quando gli si domandava in quale epoca avrebbe desiderato vivere, rispondeva: Adesso.

Con Lui scompare un grande geografo; ma la sua opera gli sopravviverà. Come il sangue dei nostri progenitori continua a scorrere nelle nostre vene, così il suo pensiero si integra con il nostro, senza che noi ce ne rendiamo conto. Per i suoi fedeli discepoli, le idee nuove che Egli ha lanciato nel campo della Geografia continueranno a risplendere ben oltre la nostra

generazione, fino al prossimo millennio, del quale Egli aveva intuito le lontane prospettive.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Les plateaux du Jura Central, thèse, Lons-le-Saunier, 1928.

La costière orientale de la Dombes et l'influence de Lyon, thèse compl., Parigi, 1927.

La Bourgogne, Parigi, 1941 (Coll. A. Colin, n. 233).

Les villes, Parigi, 1948 (Coll. A. Colin, n. 250).

L'Europe du Nord et du Nord-Ouest, t. II, *Finlande et Pays Scandinaves*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1958 (Coll. « Orbis »).

Carte des zones d'influence des grandes villes françaises, Parigi, Centre de Documentation cartographique et géographique du C.N.R., Mémoires et Documents, t. VIII, 1961.

Traité de Géographie urbaine, in collab. con J. BEAUJEU-GARNIER, Parigi, A. Colin, 1963.

Vocabulaire franco-anglo-allemand de Géographie urbaine, Parigi, Ophrys, 1971.

Géographie régionale de la France, Parigi, Masson e C., 1975 (3^a ediz.).

e, inoltre, numerosi articoli negli « Annales de Géographie », « L'Information Géographique » e diverse riviste straniere.

GEORGES CHABOT, 1890-1975 (SUMMARY). — Georges Chabot, former director of the Institute of Geography of Paris, one of the greatest contemporary French geographers, honorary member of the Italian Geographical Society, was born in Besançon on April 5th, 1890 and died at Bourg-la-Reine, Hauts-de-Seine, on October 16th, 1975.

He was particularly appreciated in the field of geomorphology and urban and regional geography about which he published fundamental works.